

Sabato 11 novembre 2023  
Solennità di San Martino

Ringraziamo il Signore per questa occasione che ci dona di vivere la festa di Martino di Tours, titolare di questa nostra bella Chiesa e Patrono del Comune. La sua devozione è molto diffusa: solo in Francia quattromila chiese sono intitolate a lui, circa 200 i Comuni italiani che lo venerano come patrono. E' una delle figure più illustri della Chiesa del IV secolo: prima ha intrapreso la carriera militare poi, una volta convertito, ha chiesto il battesimo dedicandosi interamente al Signore, nella vita monastica e come Vescovo, in tempi certamente non più facili dei nostri.

Martino con la sua vita ci parla anzitutto della presenza di Dio: veramente lo Spirito del Signore è stato su di lui trovando un cuore e una mente liberi; l'incontro con Gesù vivo ha trasformato la sua vita per cui, ad un certo punto, ha scelto di servire Lui e la Chiesa e non più i poteri del mondo. "*Guai a me se non annunciassi il Vangelo*", abbiamo sentito dalle labbra di San Paolo: ma anche Martino avrebbe potuto pronunciare queste parole e di fatto le ha pronunciate con la sua vita spesa per far conoscere il nome di Gesù, per ricordare a tutti, come ci ha detto il Vangelo, che c'è differenza fra il bene e il male e che l'esito finale della nostra esistenza dipenderà da come l'avremo spesa: quello che avete fatto - o non avete fatto - a uno di questi piccoli, l'avete fatto - o non fatto - a Me", dice il Signore. E la ricompensa, che tutti riceveremo, sarà proporzionata.

La sua non breve esistenza (80 anni, moltissimo per i suoi tempi) e il suo impegno instancabile, sono stati come una Luce che ha illuminato punti fino ad allora non conosciuti: Martino ci dice ad esempio che l'annuncio del Vangelo comporta anche la

promozione del bene sociale, del ben-essere soprattutto dei più indifesi; ma ci ricorda pure che il bene sociale è completo e si raggiunge non solo garantendo i servizi e l'assistenza necessari a una vita dignitosa ma anche creando le condizioni affinché tutti, in egual modo, possano godere di un benessere spirituale, che custodisca la propria dignità di *persona*. Come dire che l'uomo e la società non hanno nulla da temere dal Vangelo, hanno solo da guadagnarci e lo dimostra il fatto che sono stati i Santi come Martino a porre le radici di quella Europa e di quella cultura cristiana i cui valori dovremmo tenere ben stretti.

Il suo esempio umile ci mette in guardia da ogni avidità e dalla voglia di apparire: tutto passa, sembra dirci, tutto finisce; e ci ricorda che ogni responsabilità, ogni ruolo di governo civile, militare o ecclesiale che sia, non è potere ma servizio, e a chi è stato dato di più verrà chiesto di più.

Un ultimo pensiero lo raccogliamo dal gesto che, più di altri, ha reso famoso Martino. Giovanissimo, forse sedicenne o poco più, incontrando un povero decide di aiutarlo, tagliando in due il proprio mantello. E' la strada che indica anche a noi: per costruire e crescere bisogna spendere del proprio, senza aspettare che ci pensino gli altri a risolvere i problemi; e bisogna sempre più condividere, condividere energie, risorse, idee. Lo dico soprattutto per la comunità cristiana che vive in questo territorio, chiamata a condividere cammini fino a poco tempo fa percorsi in autonomia; ma anche socialmente la solidarietà, espressione del volontariato di cui Martino è patrono, rimane un elemento fondamentale per la crescita di tutti. A lui dunque ci affidiamo tutti quanti perché, come abbiamo pregato, si rinnovi nel cuore la meraviglia per la presenza di Dio nella nostra vita e non ci manchi mai l'entusiasmo e l'impegno per costruire il bene.